

P. ZENO PIETR

CATERINO



LETTERE DANTESCHE; IN "LETTERE
di dantisti"

Città di CASTELLO

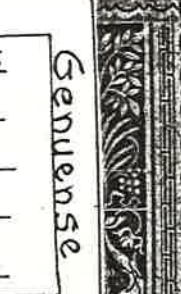
1904

Archivum	historicum	Genuense
	AUCTORES	
	P.C.	
	8	

ZPC
8

N. 64 (Anno VI, N. 4)

COLLEZIONE
di "Opuscoli Danteschi",
inediti o rari
diretta da G. E. Passerini



A. PIAMAZZO
LETTERE DI DANTISTI
CON PREFAZIONE
di
RAFFAELLO CAVERNI
Primo Gruppo
LETTERE DEL SECOLO XVIII
O AD ESSO RELATIVE
— 388. 15 —
CITTA' DI CASTELLO
B. LAPELTI TIPOGRAFICO-EDITORE
1901

ARCHIVIO GENERALE
AGCRS
QUERCHI REGOLARI TORINO

um
RES
Genuese
23
omascha

Genuese
cha

12-75

Molto a me rincresce, di non poterla servire del Discorso del Mazzoni, ch'io non tengo, e 'l quale moltissimo da me ricercato, non mai però m'è stata la sorte propizia, che trovar lo potessi. Se d'altri de' pochi libri ch'io tengo, servire la posso, son tutti a sua disposizione. Degli stessi e di me disponga V. S. Ill.ma come fa delle cose sue. E dell'ill.mo signore suo fratello, e da me reverendissimo padrone, io sono e sempre sarò, come pure

Di V. S. Ill.ma

div.mo obb.mo servo
D. PIER CATERINO ZENO.

II.

*Giulio Gagliardi a Pier Caterino Zeno
in Venezia.*¹

Brescia, 21 febbraio 1726.

Ho principiato a leggere il Comento del Boccacci sopra la *Comedia* di Dante, e come trovo

¹ *Lett. II.* — GIULIO ANTONIO GAGLIARDI, giureconsulto ed avvocato fiscale, di pronto ingegno, accademico Errante, coltivò l'amicizia dei più noti scrittori del tempo, specialmente quella di Apostolo Zeno (v. *Lettere* di A. Z., vol. III). Morì in Brescia, a 77 anni, il 26 dicembre 1737. Non si trova in istampa che qualche suo componimento poetico nelle raccolte del tempo: nella Queriniana sono tredici Miscellanee, da lui stesso ordinate, e suoi manoscritti (v. ivi l'indice generale di questi). — Cfr. VINCENZO PERONI, *Biblioteca Bresciana*, Brescia, Bettoni, 1816, vol. II, pag. 79 e seg. e intorno a PAOLO — che morì la notte del 15 agosto 1742, in età di 67 anni — ivi, pag. 80 e seg. Devo queste notizie all'amico Foresti.

l'opera piena di dottrina e di erudizione, così con sommo discontento vi ho scorti una copia considerabile d'errori, alcuni per vero dire facili a correggersi, altri del tutto non intelligibili, come in particolare nella parte prima, pag. 82, linea 21 alla parola — *perciocché molti altri* ecc. ed alla pagina stessa linea 31 — *non è mia intenzione* ecc. — de' quali luoghi io non ho saputo intendere il senso. La prego pertanto a tutto suo agio di dirmene il suo riverito parere. Chi ha fatta la novella letteraria dell'ultimo *Giornale dei letterati d'Italia*, in cui vien riferita questa edizione, e qualificata per elegantissima, e correttissima, può esser convenuto al Tribunale delle Bugie.¹

Sono di V. P. molto reverenda

.... (?) servitore
GIULIO GAGLIARDI.

III.

Risposta.

Venezia, febbraio 1727 [*stile ven.*]

Ill.mo sig. Padrone col.mo,

Qualunque siane la correzione, anch'io conven-
go con V. S. Ill.ma che nel libro stampato in Na-

¹ Del commento in questa prima edizione (DE BATINES, *Bibliografia dant.*, tomo I, pag. 617-648), leggesi nel *Giornale dei Letterati d'Italia*, anno 1727, tomo XXXVIII, pag. 446: "fu stampato con ogni maggior eleganza e correzione dal Ciccarelli in Napoli, quantunque apparisca in Firenze, l'anno 1724". — N. ZENO, il 20 gennaio 1727, scriveva da Venezia allo stesso bre-

I.

*Pier Caterino Zeno a Giulio Gagliardi
in Brescia.*¹

Venezia, 12 marzo 1721.

Ill.mo sig. Padrone col.mo,

Grazie a V. S. Ill.ma ossequiosamente io rendo
pel sicuro ricapito dato alla lettera da me all'amor
suo raccomandata.

¹ *Lett. I-III.* — Queste tre lettere trascrisse gentilmente per me nella bibliot. Queriniana di Brescia il prof. Arnaldo Foresti. — GIULIO GAGLIARDI e Perduto suo fratello PAOLO, bresciani, ebbero frequente corrispondenza con NICOLÒ (in religione PIER CATERINO) ZENO, somasco, e il costui fratello illustre, APOSTOLO, che a Nicolò affidava la direzione del *Giornale dei Letterati*, partendo da Venezia per Vienna (1718), dove rimase undici anni (cfr. G. CHIUPPANI, *Apost. Zeno in relaz. all'erudiz. del suo tempo*, Bassano, Pozzato, 1900, pag. 33 e seg.). Teneva quella direzione dunque, e l'ebbe fino al 1729, quando scrisse le presenti, Nicolò. Il quale nacque il 27 luglio 1666 a Venezia, dove morì il 30 giugno 1732 e, se non prima, conobbe certo il Gagliardi quando a Brescia il padre somasco veneziano insegnò retorica nel seminario. — V. la *Biographie universelle* (Michaud) *ancienne et moderne; nouvelle édition*, vol. XV, pag. 356.

poli s'incontrino non pochi errori, e non poche gravi omissioni. Forse lo stampatore n'ha la sua parte di colpa; forse non minore è quella ch'è del copiatore; ma la maggior parte della colpa sarà del codice stesso donde s'è tratta la copia. Libri antichi che si stampano su un solo ms. antico, che non sia l'originale, sempre anno di gran mali, e di molte piaghe anche insanabili. Non può far di meno che non abbianvi errori considerabili e in gran numero, che non abbianvi de' passi oscuri e non intellegibili; e insino delle lagune. Una sola parola o mutata o tralasciatavi, o inconsideratamente e temerariamente aggiuntavi guasta un senso intero, e anche tal volta volta (*sic*) più sensi. Perciò in simili edizioni, dopo fatta la copia, fa d'uopo di attentamente e replicatamente ben riscontrarla su 'l codice donde s'è presa; e in oltre collezionare poi il libro su altri codici, raccorne le varie lezioni, e usar tutte quelle diligenze, che si pratican nel secolo illuminato in cui siamo;¹ e sovente ancor non basta. L'opera di cui favelliamo,

sciano: "Mando il commento del Boccaccio sopra Dante, tomi due e costa L. 16.", (*Querini cit., Miscell. 6^a, pag. 75*) e il 21 febbraio successivo: "Di grazia, se all'amico non gradisce, rimandi V. S. Ill.ma il *Comento del Boccaccio* per restituirlo al librajo...", (*Miscell. 6^a, pag. 78*). — Cfr. anche FERRAZZI, *Manuale dant.*, IV, 521, nota.

¹ Il Leopardi scriveva: "Nessun secolo de' più barbari si è creduto mai barbaro, anzi nessun secolo è stato mai, che non credesse di essere il fiore dei secoli e l'epoca più perfetta dello spirito umano e della società. Non ci fidiamo dunque di noi stessi nel giudicare del tempo nostro e non consideriamo l'opinione presente ma le cose, e quindi congetturiamo il giudizio della posterità, se questa sarà tale da poter giudicarci rettamente". — (*Pensieri di filosofia*, 12 febbraio 1821).

fu tratta da un codice, e Iddio sa da chi e come; il codice è in Firenze e l'impressione ne fu fatta in Napoli. Non merita poca lode, chi v'ha assistito e avutane la sovrintendenza. Ciò basti per ora. Riverentemente al solito mi rassegno

Di V. S. Ill.ma

div.mo obb.mo servo
P. PIERCATERINO ZENO.

IV.

*Giuseppe Gennari¹ a Pierantonio Serassi
in Roma.*

Ill.mo signor Padrone col.mo,

Dal nostro comune amico il signor canonico Bassani ho avute buone novelle di Lei, significandomi egli che V. S. Ill.ma aveva pronta ed apparecchiata ogni cosa per la nuova edizione delle poesie del Magnifico Lorenzo de' Medici aspettata e desiderata da tutti gli amatori della pura Toscana favella. Di che ho presa grandissima consolazione, vedendo ch'Ella si va acquistando per tal via sem-

¹ Dalla corrispondenza del Serassi nella Bibliot. civ. di Bergamo (GABINETTO, Δ fila 1^a, sopra). — GIUSEPPE GENNARI (n. nel 1721 in Padova e quivi m. l'ultimo di del 1800) fu de' *Granelleschi*, in Venezia e in Padova fondò o, forse meglio, animò l'accademia degli *Orditi*, sempre col fine principale di caldeggiare gli studi danteschi. — Si veggia, ora sull'opera di lui, e più specialmente sulle *Lettere Virgiliane* cui egli qui accenna, la "storia segreta, assai curiosa", nel *Bullettino della Società dant.*, N. S., vol. VII, pag. 296 e segg. e cfr. *Giorn. dant.*, anno IX (1901), quad. III, pag. 54.